

## La società sportiva e l'attività istituzionale

Vittorio Savino

C.R. Campania

Coordinatore del primo gruppo di lavoro

La premessa di questo gruppo di lavoro è che la nostra società civile cambia con una velocità incredibile, forse la nostra società FIDAL è rimasta ferma all'atletica di qualche anno fa e non riesce a ritrovarsi in forme sportive che sono variate e che offrono servizi e beni diversi dai nostri.

Probabilmente, molte delle nostre società non sono in grado neanche di sopperire alle esigenze di una massa di giovani atleti, che, comunque, continua ad arrivare all'attività federale. Talvolta anche la Federazione non è in grado di promuovere manifestazioni di secondo livello, (vedi campionati italiani giovanili e campionati di categoria), per cui una grossa mole di lavoro troppo spesso viene vanificata, in tema di ritorno proprio pubblicitario.

C'è anche da dire che le nostre società sono diversificate, con punti di partenza simili, ma punti di arrivo vari.

Sopravvivono le società nate dall'aggregazione spontanea, molto meno quelle sponsorizzate o che beneficiano di grossi contributi di enti. Queste società purtroppo subiscono condizionamenti da parte dei finanziatori.

Un discorso a parte meritano le società militari, con le quali sarebbe giusto proporre rapporti diversi, con un «ritorno» effettivo alle società di produzione.

Concreta, comunque, dovrà restare e continuare la loro presenza nel nostro panorama. Un fatto è certo, le famose piramidi del tesseramento non hanno bisogno, forse, di larghe basi o di strette basi, ma di solide basi, magari rinforzate per evitare la fuga degli atleti.

Noi non vorremmo fare gli archeologi di queste piramidi, ma vorremmo un mondo in continuo cambiamento.

Dalla discussione del gruppo di lavoro sono emerse le seguenti problematiche: la difficoltà nel reclutamento: servono, adeguati contatti con il mondo esterno, la famiglia, la società, la scuola; la difficoltà di reperire dirigenti e tecnici atti a reggere una società sportiva per recepire quanto prodotto dal reclutamento.

La difficoltà da parte della società di crescere di pari passo con la maturazione dell'atleta, soprattutto per quanto riguarda il reperimento di risorse. Troppo spesso capita che piccole società riescono ad esprimere dei buoni talenti, però, poi non riescono a crescere con questo talento, restano sempre piccole società. Necessità di definire diversi tipi di società, giovanile, assoluta, di secondo livello, di primo livello, militare. Necessità di una collaborazione tra questi tipi di società, che deve arrivare ad un accordo tale da soddisfare le varie esigenze ai vari livelli.

Devono essere sicuramente rivisti i rapporti con il mondo della

Scuola a tutti i livelli, centrale e periferico; proponendo nuovi programmi e studiando strategie nuove e moderni incentivi per incidere maggiormente sugli operatori, gli insegnanti di educazione fisica.

Quali siano le strategie che proponiamo, piccole, spicciole, ma che ci sembrano giuste oggi, domani forse bisognerà cambiare perché, lo dicevamo prima, il nostro è un mondo che purtroppo sta cambiando troppo velocemente.

Si propone una nuova configurazione della società, l'affiliazione dovrà diventare unica, con una tassa di ingresso e tasse diversificate per i vari settori di appartenenza.

Perché chiedere una tassa di ingresso? Perché queste società ci diano, quanto meno, il senso di voler fare atletica.

La novità sarà quella di proporre la obbligatorietà al settore assoluto e a quello amatori, di aderire all'attività giovanile, con affiliazione e reale partecipazione dei propri tesserati.

Per il settore amatori, far slittare l'età di appartenenza alla categoria oltre i 30 anni e prevedere, magari, lo svolgimento di gare in serie con gli assoluti.

Potrebbe restare, comunque, la sola denominazione «veterani», facendo sparire quella di «amatori», che molto spesso viene anche stravolta o comunque intesa per altre categorie.

Per le società giovanili, maggiore tutela del parco atleti, quindi nelle modalità di trasferimento, dei vincoli, nell'*excursus* dei migliori atleti nel Club Italia.

E questo è un mio piccolo inciso. Perdere, per esempio, la famosa borsa di studio per i ragazzi del Club Italia è stato un grosso colpo per le piccole società.

Bisogna dare incentivazione ai tecnici di queste piccole società, portare i quindicenni nella categoria cadetti, terza media e primo anno di scuola media superiore insieme, mentre la categoria ragazze e ragazzi vedrebbe atleti di prima e seconda media insieme. Il tutto per continuare il rapporto atleta-società, ma anche per fattori legati allo sviluppo e alla crescita degli atleti.

Per concludere. La FIDAL è riuscita nell'ultimo quadriennio a trovare una propria identità, vedi il Consiglio delle società che è stato, penso, la massima espressione di quanto si potesse fare all'interno di una Federazione.

Sarà importante, però, per il futuro trovare una sua giusta collocazione. Consapevoli che la società resta il fulcro di tutta l'attività e probabilmente è la nostra unica forma di crescita, quella *mater matuta*, quella donna partoriente che purtroppo è l'unica alla quale possiamo chiedere i figli.

## La società sportiva e le attività extra-istituzionali

Giorgio Ariani

C.R. Emilia Romagna

Coordinatore del secondo gruppo di lavoro

Viste le nuove realtà socio-politico-culturali, si rende necessaria l'evoluzione continua del modello societario, capace di adeguarsi alle variazioni esterne ed interne al movimento atletico. In riferimento al tema proposto, si individuano tre modelli possibili di società sportiva:

- a) società d'impresa;
- b) società di servizi;
- c) società di cooperazione.

In riferimento al gruppo a), quindi società d'impresa, si individuano i possibili strumenti operativi:

- 1) capacità di creare una struttura di impresa, cioè organizzazione societaria;
- 2) prendere coscienza dell'essere impresa, quindi — tradotto — cultura d'impresa;
- 3) predisporre modelli di impresa corrispondenti e calibrati per le diverse realtà periferiche, cioè cultura territoriale e modelli di convenzione;
- 4) capacità di dare risalto e valore aggiunto alla propria immagine e quindi all'attività svolta.

In riferimento al punto b), cioè alla società di servizi, si individuano i seguenti strumenti operativi:

- 1) identificazione dell'utenza, quindi una ricerca, una banca dati;
  - 2) predisporre all'utenza diversificata: giovani e adulti, famiglia, anziani, istituzioni, servizi differenziati, sportivi, ricreativi, culturali e tecnici;
  - 3) predisporre servizi che risaltino l'immagine di un'atletica per la salute, cioè una penetrazione nel sociale;
  - 4) predisporre servizi che si aggancino ad altre diverse discipline sportive e qui riprendiamo un tema già sviluppato precedentemente, l'atletica e la sua organizzazione utile per se stessa, per gli altri sport, attraverso le valutazioni atletiche.
- In riferimento al punto c), società di cooperazione, si individuano i possibili strumenti operativi:

- 1) modello utile e necessario in quelle realtà dove le singole società di impresa o di servizi non trovano forza sufficiente per superare problemi e raggiungere obiettivi;
  - 2) la cooperazione nell'informazione sul territorio regionale e interregionale a medio e ampio respiro; informazione come bene comune; informazione uguale convinzione;
  - 3) nella cooperazione, sviluppare sinergie atte ad espandere la presenza di comuni interessi, quindi la cooperazione solidale, la solidarietà;
  - 4) sviluppare la cooperazione tecnico-culturale tra le società al fine di migliorare la valenza globale dei servizi proposti, in base alle caratteristiche esperienze delle singole società.
- Da questi dati, ricaviamo la seguente conclusione. In riferimento alle indicazioni scaturite dal gruppo di lavoro, si rende necessaria la divulgazione e l'incentivazione dell'espandersi di una nuova cultura socio-organizzativa a livello periferico, work-shop regionali, provinciali o interregionali capaci, nell'ambito delle possibili nuove realtà societarie, di raggiungere i seguenti obiettivi:

- 1) autonomia strutturale ed economica;
- 2) la solidarietà e la cooperazione, capaci di dare valore aggiunto al sistema atletico.

